

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

Professione che cresce

Alla luce del trend positivo degli iscritti all'esame APF, Sergio Boido, presidente di Efp Italia, interviene sull'importanza della certificazione

Un approccio del tutto nuovo dovrebbe accompagnare i bancari che si avvicinano alla professione di promotore finanziario, centrato su formazione e capacità imprenditoriale. È questo il pensiero di Sergio Boido, presidente di Efp Italia.

Domanda. Secondo i dati APF, il numero di bancari che sostengono l'esame di accesso all'Albo è in continua crescita. Quanto vale la formazione qualificata per un professionista che si trova ad affrontare questa nuova sfida?

Risposta. È impensabile parlare di evoluzione della professione senza preoccuparsi del livello dei contenuti e della qualità della formazione da erogare ai professionisti del risparmio. E ciò vale a maggior ragione per quella categoria di operatori per troppo tempo abituati a lavorare su denaro già «in casa», forti di una reputazione di competenza e affidabilità, acquisita - in taluni casi - in secoli di presenza sul mercato. Efp Italia si pone come interlocutore privilegiato, con il rilascio di una certificazione indi-

pendente e riconosciuta a livello europeo, per la figura di un professionista preparato, orientato al cliente, adeguato all'evoluzione del mercato, dotato di una solida metodologia di lavoro, di una rigorosa deontologia professionale e, soprattutto, continuamente aggiornato nelle sue competenze. Prova ne sia che già il 35% circa dei professionisti certificati da Efp (tra il diploma Defs e certificazione Efa) proviene dal mondo bancario e tale tendenza sembra aumentare nel tempo.

D. Al Pf Expo di Roma Efp è intervenuta al convegno sui tratti evolutivi del servizio di consulenza: quali elementi interessanti sono emersi dal dibattito?

R. Inizio con una frase espressa da Marco Oriani, docente dell'Università Cattolica di Milano, che ha aperto il convegno, che condivido pienamente: «Il futuro si fa con il coraggio e

non con il passato». C'è il rischio che la scelta di adottare l'approccio consulenziale non derivi dalla consapevolezza di dover fornire un servizio diverso e più qualificato alla clientela, ma solo da una impostazione di facciata, per continuare a svolgere la stessa attività di prima, con una immagine formalmente diversa, ma con un comportamento, nella sostanza, immutato. Si fa presto a parlare di consulenza finanziaria in senso generale, ma è necessario chiarire di quale consulenza si sta parlando e quale consulenza nei fatti si vorrà attuare. Un nuovo mondo si sta aprendo all'intero settore dei servizi finanziari e il mercato apparterrà, mi auguro, a coloro che lo sapranno interpretare correttamente e compiutamente, piuttosto che a coloro che lo vorranno asservire ai propri interessi.

D. Un altro aspetto che ha

Esami Defs ed Efa

Le prossime sessioni d'esame in calendario saranno quelle dedicate al Defs, Diploma in European Financial Services, che si svolgerà giovedì 28 novembre nelle sedi degli Enti di formazione che hanno erogato il corso di preparazione, e alla qualifica Efa, European Financial Advisor, prevista per mercoledì 4 dicembre a Milano, presso l'AtaHotel Expo Fiera. Le domande di ammissione sono disponibili nel sito www.efp-italia.it

animato il dibattito ha riguardato i costi della consulenza. Qual è la sua posizione a riguardo?

R. Qualsiasi escamotage per far percepire la consulenza finanziaria un servizio gratuito, o da scontare fortemente, è diseducativo nei confronti del cliente. È necessario far prevalere nel cliente la convinzione che la consulenza è per lui un vantaggio, un servizio di qualità che deve essere remunerato adeguatamente e non un costo aggiuntivo

da eliminare o scontare. A questo proposito è interessante la proposta del regolatore europeo di collegare la remunerazione degli operatori anche a indicatori di natura qualitativa, quali la soddisfazione del cliente, l'assenza di conflitti di interesse, l'assenza di reclami. È poi emersa trasversalmente da ogni intervento la necessità di investire ancora di più nella formazione degli operatori. Efp è pronta e strutturata per accogliere questa sfida.

Aspiranti pf ai test

Aprè l'8 ottobre la terza e ultima sessione d'esame 2013 per l'accesso all'Albo dei promotori finanziari, che si chiuderà il 22 novembre. A questa ultima tornata di prove dell'anno sono pervenute ad APF oltre 1.790 domande di iscrizione, che fanno registrare un record di presenze nel 2013, con 4.687 iscrizioni complessive di aspiranti pf, fra cui circa il 25% proveniente dalle banche, contro le complessive 3.942 del 2012 e le 3.586 del 2011. Per ospitare tutti i candidati è stata prevista una data aggiuntiva di prove a Milano, il 18 novembre, nel pomeriggio.

LA PROVA VALUTATIVA

I candidati dovranno superare un esame teorico-pratico in forma di test con 60 quesiti a risposta multipla. La componente pratica è assicurata da uno specifico numero di quesiti che mettono alla prova le capacità del candidato di applicare le conoscenze di cui è in possesso. La durata della prova, che si intende superata con un punteggio non inferiore a 80/100, è di 85 minuti.

IL BANDO ON LINE

Il bando completo e il calendario sono disponibili su www.albopf.it.

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Pensioni di latta? Meglio di no

«**I**l grande tema non sono le pensioni d'oro, ma le tante persone che hanno «pensioni di latta». Nelle scorse settimane, parlando degli eccessi raggiunti da alcuni trattamenti previdenziali in virtù di regole non più in vigore ma che esplicano tuttora i loro effetti, il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha cercato di sdrammatizzare spiegando che «il problema delle pensioni d'oro riguarda relativamente poche persone, ed è un problema di giustizia sociale». Ma «pensare che intervenire sulle pensioni altissime riesca a finanziare un'azione fortemente perequativa per le pensioni più basse, semplicemente non è nei numeri», ha aggiunto. «Il denaro che si risparmierebbe non basta certo a compensare i milioni di pensionati che percepiscono importi molto bassi». Forse nessuno dei milioni di italiani che stanno puntando il dito sullo scandalo di certe pensioni di pochi fortunati non pensavano di arricchirsi grazie a una redistribuzione di quanto prelevato dalle pensioni d'oro. Ma da qui a non far niente per limarle, considerando la sproporzione che passa tra i contributi versati da chi ora le percepisce e quanto stanno incassando, c'è una bella differenza.

Quanto poi a risolvere il problema delle pensioni di piccolo importo, è un'impresa degna di una moltiplicazione dei pani e dei pesci che in passato è riuscita solo a uno, difficile che il pur bravo Giovannini lo possa replicare. In assenza di miracoli, a darsi da fare come noto dovranno essere tutti quelli che prevedono di aver bisogno in vecchiaia, per loro stessi e per la loro famiglia, di un'entrata integrativa rispetto a quella di base, sempre più magra, che saranno riusciti a maturare. Dal problema, dunque, sono esenti solo i sicuri rentier, super

ricchi con patrimoni a prova di bomba (anche se non si può mai dire), in quanto con il progressivo affermarsi del sistema contributivo al posto del retributivo il fenomeno delle pensioni dorate è destinato ad esaurirsi.

La pensione di latta citata dal ministro, pertanto, è la prospettiva reale degli italiani, o almeno di quelli che non si daranno abbastanza da fare per allontanarla. Anche perché lo stesso Giovannini ha ribadito che il Governo non ha intenzione di intervenire sulla riforma Monti-Fornero. Il vero problema è che se un sistema economico non cresce, le pensioni nel futuro non potranno che essere ancora più basse. Il rischio che si prospetta è che si ribalti dunque un quadro della situazione italiana che finora è stato contraddistinto da questo binomio: Stato povero e molto indebitato, cittadini ricchi, capaci di accantonare molto risparmio, buona parte del quale dato in prestito proprio alle casse pubbliche in cambio di lautissimi interessi. Una catena che, finché può circolare, tiene in piedi il sistema. Ma nel momento in cui si dovesse interrompere apre seri interrogativi sulla tenuta dell'insieme. Cosa succederà se gli italiani un domani nemmeno troppo lontano non saranno più così ricchi da continuare a prestare risparmi allo Stato? Previsioni catastrofiche? Meglio dunque far finta di niente? O fare il possibile per accelerare tutte quelle riforme che ancora mancano, soprattutto sul fronte del mercato del lavoro, per evitare di farsi trovare impreparati dagli stravolgimenti che si preannunciano per i meno moderni tra i Paesi della Vecchia Europa? Altrimenti la prospettiva delle pensioni di latta citate dal ministro diventerà una minaccia sempre più reale.

In aula con Teseo

Nel mese di luglio Teseo ha ottenuto il rilascio della certificazione per il corso «European Financial Advisor Program» (150 ore, di cui 120 interamente in aula), da parte del Comitato scientifico della Fondazione EFP Italia. La procedura si è resa necessaria in virtù dell'approvazione dei nuovi standard formativi Efa in vigore per gli esami a partire dal 2014. Pertanto, a Milano il 26 ottobre prossimo prenderà avvio il nuovo corso Efa di TESEO che preparerà all'esame di luglio 2014. Il piano di studi si presenta profondamente aggiornato e ricco di novità.

Esami APF

Per quanto concerne la prova valutativa per l'iscrizione all'Albo dei promotori finanziari, Teseo ha pianificato le seguenti nuove edizioni, in preparazione della sessione primaverile d'esame del 2014:

- Roma, inizio corso 19 ottobre 2013

- Milano, inizio corso 9 novembre 2013

- Firenze, inizio corso 15 novembre 2013

Tutti i corsi sono patrocinati da Anasf e per i soci è previsto lo sconto del 10%.

Per informazioni: Teseo - tel. 0584/338275 - 338254 - 582534 segreteria@teseofor.it